



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.156 | domenica 2 settembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI L. 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«La mummia ritorna, la gente fugge. Solo lei ha nostalgia di se stessa.



È fastidiosa, stridente e padronale e crede di essere rimpiainta».

The Sunday Times, Londra, 26 agosto sul ritorno in politica di Margaret Thatcher.

NOTIZIE NON RASSICURANTI DAL MONDO

Furio Colombo

Ti guardi intorno e vedi tragedie in corso. Non puoi distogliere lo sguardo perché sembrano inguaribili (Israele e Palestina) o perché c'è, in ciò che accade, qualcosa di strano e di falso (la "raccolta di armi" in Macedonia) o perché una ottusa e cieca fermezza presidia un confine e impedisce un soccorso che non sarebbe mai stato negato nei secoli. È la storia della nave norvegese che ha soccorso 400 naufraghi, dell'esercito australiano che impedisce lo sbarco e la salvezza di donne e bambini.

Israele e Palestina hanno ragione e torto e non possono riconoscerlo. Israele prima ha offerto troppo (dal punto di vista della sua angosciata opinione pubblica, per esempio di condividere Gerusalemme) e poi troppo poco, lasciando a mani vuote il governo dei Palestinesi.

Su questo giornale Arthur Hertzberg, una delle più limpide voci della cultura ebraica americana (la sua frase è «perché sarei sopravvissuto se non per vedere pace tra Palestinesi e Israele?») ha detto: «Israele e Palestinesi hanno, ciascuno, un sogno grande e incompatibile. Ma la nostra può essere una piccola pace, fatta di cose immediate e realistiche. Noi rinunciamo agli insediamenti, loro rinunciano al terrore. Noi rinunciamo all'uso della nostra forza terribile, loro alla pratica della strage portata da "martiri" che si uccidono per uccidere».

Israele e Palestina adesso sono soli. Gli Stati Uniti garantivano (da Camp David a Oslo) non solo la vita di Israele ma anche i limiti all'uso della sua forza. E promettevano ai Palestinesi vita autonoma, produttiva, indipendenza economica. Adesso non si fanno vedere o sentire. L'Europa, nonostante gli sforzi personali del ministro degli Esteri tedesco, di quello italiano, non c'è, non ha piani, non ha proposte da fare, non ha garanzie da fornire.

Sul reticolato ad alto rischio che divide Israele e Palestinesi cadono adesso, come un macigno, le parole di Kofi Annan che liquidano ogni possibilità di intervento pacificatore delle Nazioni Unite. È inutile ma anche sbagliato richiamare l'ombra terribile della Shoah in un conflitto che ha per oggetto disperato la terra, non la persecuzione religiosa e razziale. Con una sola frase Annan ha ridato vita alla parte cieca della ostilità contro Israele, quella che esiste sempre, anche quando c'è pace, e alle ossessioni dei coloni integralisti, della destra armata, che, dopo un attacco

del genere fatalmente si saldano con la paura di tutti i cittadini di Israele. Ironia e tragedia si intrecciano come avviene nei momenti peggiori della storia. Ci si riunisce ad Durban per parlare contro il razzismo e si finisce per predicarlo. Si alza lo sguardo verso le Nazioni Unite e si trova, oltre al vuoto, la confusione e il pregiudizio. Resta la solitudine di due parti che si sentono in estremo pericolo non porta pace. La responsabilità di quella pace che non c'è è in gran parte della distrazione dei cosiddetti potenti del mondo. Di che cosa vanno a discutere nei loro summit fortificati se non di fare almeno una pace possibile in un luogo chiave del mondo?

In Macedonia si ripete un rito triste. Questa, purtroppo, è una pace finta. Alle spalle del teatrino si vede lo squallore del mondo industriale democratico che è dedito a due funzioni stagionali, anche se non si tratta di stagioni naturali ma di fasi alterne della vita internazionale. C'è la semina delle armi, attraverso l'immenso commercio nel mondo di armi leggere e di apparati di guerra "chiavi in mano" a cui nessun produttore vuole rinunciare. E c'è il raccolto delle armi, come questo che avviene adesso in Macedonia, rito al quale abbiamo già tante volte assistito, finte feste sull'aria di agosto, dopo il quale non accadrà niente di buono o di stabile perché mancano volontà, piani, progetti.

Il resto del mondo non ce lo raccontano più le grandi televisioni europee o americane. Ce lo raccontano medici allo sbaraglio come Gino Strada, fotografi coraggiosi come Sebastião Salgado che, con i loro rapporti, le loro immagini terribili, hanno preso il posto dei grandi narratori, dei grandi registi. Andate a vedere le loro mostre (fotografie, filmati, testimonianze) alla Festa dell'Unità di Modena. E domandatevi come si possa continuare a rivestire di buone parole e di alti discorsi un mondo che consente, produce, tollera, ignora tanto dolore.

Ma ecco che compare su tutti gli schermi tv del mondo (ma solo per un minuto al giorno) la nave dei folli al largo delle coste australiane. Folli sono il governo dello Stato-Continente Australia, che blocca in mare aperto centinaia di donne e bambini e malati, e, per farlo, usa le sue truppe d'assalto.

SEGUE A PAGINA 26

Governo in guerra con le istituzioni

An contro i magistrati per Genova, Bossi contro la Corte Costituzionale
Forza Italia contro Bossi ma poi si pente. Si apre una crisi pericolosa



ROMA Un doppio attacco: alla Corte Costituzionale e alla magistratura. Il primo ad opera di Umberto Bossi, ministro del governo Berlusconi; il secondo firmato dagli uomini di punta del partito di Fini, vice primo ministro del governo Berlusconi. Ad aprire la grave crisi istituzionale è il ministro delle Riforme. L'occasione è la festa della Lega a San Giacomo Roncole, nel modenese. Davanti alle camicie verdi Bossi bolta «la classe politica e la Corte Costituzionale» come «nemici giurati delle Regioni». Ed è per questo, spiega, che nel suo progetto di legge sulla devolution è previsto uno stravolgimento della Corte Costituzionale. Come? «Portando nella casa dell'oppositore delle Regioni rappresentanti eletti dalle Regioni». La Consulta è il nemico. Ecco il messaggio che il ministro per le Riforme affida ai suoi fedelissimi. E lo fa nella doppia veste di ministro e di capo della Lega. Una sortita grave. Perché - come ha subito commentato il presidente emerito della Corte Costituzionale,

Vincenzo Caianiello - non era mai accaduto finora che un membro del governo usasse toni del genere nei confronti di un altro organo costituzionale».

Le parole di Bossi hanno provocato l'immediata reazione dell'Ulivo. E Berlusconi? Tace. Ieri, di devolution ha parlato un altro ministro, La Loggia. Non ha speso una parola sulla Corte Costituzionale, ma ha sostenuto che il «governo terrà testa al progetto di Bossi». Ma due ore dopo - tramite l'Ansa

che con una disinvolta procedura annulla il suo primo lancio - arriva una rettifica, una marcia indietro. Segno di un forte nervosismo all'interno della maggioranza.

Ma se Bossi tuona contro la Consulta. An apre il fuoco contro la magistratura. Nel mirino la procura di Genova che indaga sui drammatici fatti del G8.

ANDRIOLO IERVASI PAGINE 2 e 3

Fao

Ruggiero rassicura Annan
«Il vertice resta in Italia»

BENINI A PAGINA 6

Festa Unità

Fassino:
«Nei Ds non ci sono rischi di scissione»

CIARNELLI A PAGINA 4

Razzismo, la conferenza sbanda e s'impantana

Medio Oriente e compensi per la schiavitù dividono i delegati. L'allarme di Mandela

Giornata di fuoco, brucia la Toscana



A PAGINA 7

WASHINGTON Rischia seriamente di fallire la conferenza sul razzismo di Durban. Lo ammette esplicitamente il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan: «Due problemi rischiano di farci mancare il consenso: il Medio Oriente e la schiavitù». Proprio una frase di Annan, in apertura dei lavori, aveva innescato le prime polemiche: «L'Olocausto non può giustificare Israele». Poi c'è stato il violento attacco di Arafat che ha paragonato le azioni di Israele nei Territori alla pulizia etnica. Sul altro fronte, quello della schiavitù, alcuni paesi africani, come Senegal e Nigeria sono pronti ad accontentarsi delle scuse dei paesi che si sono arricchite con gli schiavi, altri insistono sulla compensazione economica. Tra i più impegnati ad evitare una rottura, il presidente sudafricano Nelson Mandela, che ha lanciato l'allarme: «Il razzismo è una malattia che uccide più di qualunque altro contagio».

MAROLO A PAGINA 8

Yeshoshua

«Caro Annan, la storia non è un'arma»

Umberto De Giovannangeli

«Equiparare il sionismo al razzismo è un'assurdità prima ancora che un'operazione vergognosa». In un'intervista a "l'Unità", lo scrittore israeliano Abraham Bet Yeshoshua replica agli attacchi di Arafat a Durban. Critiche anche ad Annan: «Deve ricordare che molti arabi non ci riconoscono ancora il diritto di vivere come Stato degli Ebrei».

A PAGINA 9

fronte del video Maria Novella Oppo Mari o monti

Solo la Nazionale di calcio ci può televisivamente compensare della tristezza per la conclusione di un'estate che ci ha regalato, se non altro, una assenza prolungata di Berlusconi dal video. Assenza purtroppo attenuata dalle notizie sulle sue passeggiate sarde, (andate in onda anche nei notiziari locali) e dalle telecronache sugli incontri in villa con qualche ministro, che poi si affrettava a fare impegnative dichiarazioni alla stampa, per essere subito smentito da un altro ministro. Mentre in tutto questo periodo non abbiamo saputo niente (neanche una parola!) delle vacanze di Elio Vito, il più molesto degli uomini, l'arma letale di Forza Italia in campagna elettorale. Dove sarà stato in tutto questo tempo? Mare o monti? E, nel caso abbia passato le ferie al mare, chi ha prestato i primi soccorsi al suo vicino di ombrellone? E, se invece preferisce la montagna, è vero che Bossi, nel caso in cui Vito avesse deciso di trascorrere le vacanze nelle sue valli, ha minacciato di far cadere di nuovo il governo? E, in vista del temuto ritorno del capogruppo di Forza Italia a Roma, è vero o non è vero che Silvio Berlusconi ha responsabilmente dichiarato di non poter esporre la città sacra al rischio di simile devastazione?

CHE FEBBRE LA FEBBRE DA CAVALLO!

Marco Guarella

«Anvedi che mandrakata». A Roma è una frase che si sente dire spesso, attraverso numerose classi sociali, vari quartieri, un magna generazionale dai ventenni ai quarantenni. Il Mandrake citato, a cui si riferisce la gioventù della città eterna, non è però l'eroe del fumetto che, con il suo compagno Lotar, infiammò, per mano di Phil Davis, le strisce dell'Italia autarchica degli anni '40. Mandrake a Roma è Gigi, ai tempi Luigi Proietti, protagonista del cult-movie *Febbre da Cavallo*.

Oggi a più di vent'anni dalla sua uscita, il film è entrato nella cultura e nel lessico giovanile senza distinzione di quartiere né di classe. Con i suoi «maniaci» e il suo Fan Club. Ora un libro dall'omonimo titolo ne ripercorre i fasti: *Febbre da Cavallo* contiene la sceneggiatura, i dialoghi degli straordinari Proietti, Carotenuto, Montesano, De Rosa, e affronta la pellico-

la - così come dichiara il curatore Alberto Pallotta - come un oggetto d'amore, analizzato scena dopo scena. Tra gli interventi, la prefazione di Enrico Vanzina e l'intervista con «Felice»-Francesco De Rosa. Abbiamo incontrato molti ragazzi nei

Napoli

Tenta di dirottare un aereo con armi finte: fermato dai passeggeri

A PAGINA 7

luoghi on the road capitolini, San Lorenzo, Campo de' Fiori e Piazza San Calisto: tutti citano le battute del film. Citazioni di intere scene a memoria: «i tre dopo avere perso alle corse puntando su Monamour, rimangono fermi sulla Via del Mare senza benzina e fanno l'autostop. Si ferma il 127 bianco di Manzotin che li sbeffeggia, perché lui aveva vinto ben 300.000 puntando su O' Sole Mio. Dice Manzotin: «A buffoni, ho vinto 300.000, e a voi scommetto che nun ve so rimasti nemmeno i sordi della benzina !!!!!». E Pomata risponde: «A Manzotin, tu poi solo scommette che tu moje te mette le corna che vinci de sicuro...». L'Indiavola scommettitore delle corse ippiche, il personaggio di Mandrake, appartiene alla schiera dei perdenti che hanno avuto sempre ragione.

SEGUE A PAGINA 21

Venezia



Il giorno di Kidman Scorsese e Cimino
Ottimo esordio di Sorrentino

ALLE PAGINE 15 e 16

Calcio



Solo un pareggio per l'Italia di Trapattoni in Lituania: 0 a 0

A PAGINA 13